

22 Giugno 1878

Parola di Dio

Nel Sabato scorso abbiamo parlato di quattro disposizioni ecc. ecc. rispetto, umiltà, cioè, pentimento e desiderio, preghiera. Stasera parliamo di altre tre: e finiremo con dire quanto è riprovevole l' abuso, e quanta riconoscenza dobbiamo avere a Dio ...

Una disposizione indispensabile per ecc. ecc. è l' attenzione.

L' attenzione è un certo concentramento dello spirito a qualche cosa: fare attenzione ad un discorso vuol dire, ascoltarlo bene, senza perdere una parola, e badare con la mente, a ciò che si sente con le orecchie.

La Fede, disse S. Paolo, entra per l' udito si pasce della parola di G. C. Fides ex.

L' attenzione è quella che ci regola in tutti gli affari della nostra vita: se voi camminate per le vie e non fate attenzione ai vostri passi, correte rischio di cadere, se voi lavorate e non mettete attenzione a ciò che fate, senza dubbio guastate tutto, e se alcuno vi parla e voi non mettete attenzione, non ascoltate nulla, e colui che parla perde il fiato. Ora questo pur troppo è quello che avviene alle prediche: quasi sempre, quasi sempre si ascoltano senza attenzione! Succede spesso a noi predicatori uno strano contrasto tra la nostra predica e il contegno del pubblico.

Compenetrati nella nostra idea, tutti pieni di ciò che dobbiamo dire dire, dopo avere per certo tempo lavorato, meditato, ascendiamo sul pergamo e cominciamo a predicare; la materia che trattiamo è importante, gli argomenti con cui l' andiamo svolgendo sono incalzanti, i passaggi patristici e scritturali sono della più grande autorità, noi tutti animo, tutti interesse, e talvolta tutti moto e calore progrediamo nel nostro discorso già ci sembra di aver dato colpi vigorosi al vostro cuore, già ci crediamo d' avervi scossi, commossi, inteneriti, atterriti ma che? diamo un' occhiata al vostro contegno e sentiamo venir meno ogni nostro fervore! Qua una signora pomposamente vestita e meglio adagiata col suo largo e morbido ventaglio di seta bada a ventilarsi soavemente, come se fosse la creatura più spensierata di questo mondo, là qualche altra

signora conversa sottovoce con qualche buona amica la quale si sta ad ascoltarla con molta attenzione, più giù un gentiluomo comodamente sdraiato e con le gambe a cavalcioni sbadiglia saporitamente, mentre un crocchio di giovani girano curiosamente gli occhi intorno ridono e chiacchierano tra di loro con tanto scandalo del pubblico, e con tanta profanazione della casa di Dio. E se una parte del pubblico sembra ascoltare il predicatore, pure basta guardarli attentamente in volto per intravedere sulla sbadataggine del loro volto con quanta poca attenzione ascoltano la predica. Tale è per lo più il contegno che il pubblico prende alla predica: cosicchè terminata la predica dimandate al pubblico che l' ascoltò che cosa à detto il predicatore, e vedrete che quasi nessuno ve ne sa dir nulla. Dimandate a quelle signore: Signore, di grazia, di che parlò quest' oggi il predicatore? Non vi sapranno rispondere! Interrogate quei galantuomini, quei giovani, di grazia quale fu l' argomento, quali le parole? Non vi sapranno rispondere. Ah essi appena sanno che furono alla Predica!

Ed è in questo modo che si ascolta la parola di Dio? Forse la parola di Dio è qualche cosa al di sotto della parola degli uomini? Eppure nelle conversazioni voi passate le ore senza perdere sillaba su ciò che ascoltate, spesso afferrate per aria le espressioni più leggiere, supplite meravigliosamente col vostro pensiero alle più indeterminate reticenze, basta che lo vogliate, voi siete ben presto al caso di ridire tutto ciò che ascoltaste, e tante volte ne fate soggetto di nuove lunghe conversazioni! Come va poi che della predica non vi ricordate più nulla? Forse la predica è qualche cosa che vi interessa meno di certi discorsi mondani pei quali mettete tutta quanta la vostra attenzione? Ah volete che quella signora sia tutt' occhio, tutta orecchie, tutt' anima ad ascoltarmi? Parlatele di moda, ditele che la signora B. l' altra sera al passeggio portava un abito assai galante, di rarissima stoffa, ma che il taglio non era secondo il modello ultimo venuto da Parigi, invece se ne assomigliava ah volete che quello svogliato uditore divenga subito attentissimo? Parategli di ciò che sapete essergli più a genio, narrategli una partita di caccia se egli è amante di questo divertimento, una gita in barca, alla pesca, s' egli vi è appassionato; volete che tutto un uditorio sadato e disattento metta la più seria attenzione al vostro discorso? Parategli d' interesse ecc.

Ah mio Dio! E qual' interesse maggiore degl' interessi che si discutono nella parola di Dio? Qual discorso per noi più importante ecc.? Nella

predica si discutono gl' interessi della nostra eterna salvezza, nella predica si rimproverano i nostri difetti, s' illumina la vostra ignoranza. Nelle prediche ci si scoprono le vie della salute, gl' inganni del demonio, i pericoli che vi si incontrano, ci si mostrano i mezzi per superarli, ci si propongono a modello le azioni dei Santi, le gesta della SS. Vergine, la vita, la passione, la morte dello stesso Redentore. Qual' altro discorso adunque può essere più interessante, più della predica? Qual' altro discorso merita adunque di questo maggiore attenzione? Solamente la predica merita d' essere ascoltata con la massima attenzione per le cose importantissime che contiene, per la dottrina eccelsa che svolge, per la missione sovrumana della quale sono investiti i Ministri del Santuario, ma ancor più per i vantaggi innumerevoli che deriverebbero all' anima nostra dalla divina parola, qual' ora con profonda attenzione l' ascoltassimo. Ah non badare alle eccelse verità della fede che ci si annunziano nella predica è lo stesso che perdere tanti incitamenti per ritornare a Dio, tanti avvisi per avanzarsi nella virtù, tanti forti impulsi per risorgere dalla colpa. Non badare alla predica è lo stesso che premunirsi il cuore contro i colpi della Grazia, i quali Dio à voluto che spesso per i mezzi umani giungessero sino a noi è lo stesso che otturarsi le orecchie dell' anima per non farvi entrare la parola che ingenera la Fede, giacchè disse S. Paolo: Fides ex audita, arditus autem per Verbum Carità. Venire alla Chiesa per ascoltare la predica e poi ascoltarla senza attenzione, è lo stesso che ricercare la verità come la cercava Pilato. Pilato quand' ebbe condotto innanzi Gesù, dopo averlo interrogato sopra più cose, finalmente avendo inteso di Gesù nominare la verità gli disse: Che cosa è la verità? Ma senza aspettarne la risposta, lasciò subito Gesù ed uscì sulla loggia per contrattare col popolo. Pilato che dimanda che cosa sia la verità e poi lascia ecc. ecc. è immagine di coloro i quali si muovono a cercare la verità con una indagine la più superficiale del mondo, con tale un' aria di sbadata da mostrar chiaro quanto poco loro preme di ritrovare quella verità della quale sembra che vadano in traccia. Tali appunto sono quelli che vengono alla predica per ecc. A vederli accorrere spesso da lontani luoghi, al vederli affollarsi con tanta premura al Sacro Tempio, voi direste che essi ci vengono proprio per conoscere la verità: " qual' è la verità " sembra che essi dimandano tutti al coro al Predicatore appena questi ascende il Pulpito, tale è la prima loro mossa ecc.; ma non ancora il predicatore à finito il suo esordio che la distrazione à distolto già una gran parte degli uditori dall' attenzione alla divina Parola. Ah costoro dimandano: Quidi est veritas, ma non aspettano

la risposta. Io oso dire che sarebbe meglio non ascoltarla: sì meno responsabilità c'è restando a casa: meno conto si deve dare a Dio.

Io vi esorto adunque, fedeli miei carissimi, di mettere seria attenzione alla Parola di Dio, di ascoltarla come un discorso della più alta importanza: quando assistete alla Predica, mettete da banda tutti i pensieri del mondo e della sua vanità, pigliate un modesto atteggiamento, preparate non solo il vostro cuore, ma anche la vostra mente, applicandovi con la più seria attenzione a quello che si dice nella Predica, procurate il comprenderla bene, di afferarne il concetto, e le sue parti principali in modo che finita la Predica, voi possiate avere un'idea di ciò che udiste: badate quindi all'esordio.

Un'altra regola per trar profitto dalla Parola di Dio, si è la (riflessione). Riflessione vuol dire ritornare col pensiero sopra ciò che si è inteso: è una specie di meditazione. Ora questo è un mezzo efficacissimo per trar profitto dalla Parola di Dio pensare e ripensare ciò che abbiamo ascoltato nella Predica. Noi ascoltando una Predica possiamo ricevere delle salutari impressioni nell'animo nostro: impulsi al cuore per santi spaventi dei giudizi di Dio, timori delle pene eterne, rimorsi dei vostri peccati, commozioni e simili sentimenti; ma uscendo dalla Chiesa e rimescolandoci nel vortice delle nostre abituali faccende, avviene che ben presto perdiamo la memoria di quanto ascoltammo alla predica, onde ben presto si scancellano dall'animo nostro le salutari impressioni che ne avevamo ricevuto. Per mantenere vive queste impressioni, in modo che possiamo sentire il loro effetto a vantaggio dell'anima nostra, ottima regola si è ripensare tra noi stessi e riflettere e meditare a quanto abbiamo ascoltato nella Predica. Con questa meditazione i sentimenti che ricevevamo alla Predica non solo si conservano in noi anzi si aumentano: certe impressioni ricevute superficialmente, si dilatano sempre più nell'animo nostro e si nuovono a penitenza, e ci spingono a virtù. Spesso basta una sola proposizione della predica, una sola sentenza, un solo passaggio scritturale ben riflettuto per produrre meravigliosi effetti. Per questo la Parola di Dio è chiamata seme: il seme è un piccolo granello che internato nella terra e coltivato sviluppa in albero grande. Così una massima ecc. ecc. bene internata nel vostro cuore; e coltivata la sana riflessione, mette radici e si estende, e finisce col dare completi i suoi frutti. Per questa ragione N. S. G. C. disse: Beati quelli che ascoltano e custodiscono. Non disse solo beati quelli che ascoltano, ma che ascoltano

e custodiscono, custodire significa appunto serbare in memoria e riflettere.

S. Francesco Saverio S. Antonio Eremita.

3° Una terza condizione indispensabile per trar profitto dalle prediche si è " l' assiduità" cioè l' andarvi più spesso che si può. In verità, ascoltare troppo di rado la Parola di Dio, vuol dire mettersi troppo di rado nell' occasione di compungerci, di commuoverci, di eccitarci al bene. Troppo facile è senza dubbio che l' uomo si perverta, troppo inclinevole al male è la sua natura, onde basta una parola, un detto, un cattivo consiglio, un cattivo esempio per spingere l' uomo nella via del male; ma non è così facile il correre la via del bene! Il Regno della virtù non si edifica nel cuore umano che a forza di stenti e di fatiche continue: quantunque una massima, una sentenza un buon esempio, possono talvolta produrne forti impressioni ed operare un subitaneo mutamento del cuore, pure il più delle volte una sentenza, una massima, un buon esempio non bastano. Bisogna esporsi per lungo tempo sotto la pioggia della grazia onde gradatamente essa filtri sino alle midolla delle nostre ossa. La goccia d' acqua continuata fora la pietra. Gutta foram lapidem. Venite assiduamente alla predica e non è possibile che non riceviate degli effetti salutari. Oggi riceverete un' impressione, domani un' altra sino che vi darete per vinti. Oggi sentirete parlare dei giudizi di Dio, dell' autorità della sua giustizia, dell' eternità delle pene, di quel baratro terribile che si chiama l' Inferno dove e tante terribili verità sentirete i primi colpi della Grazia battere sull' usbergo adamantino del vostro cuore, dimani sentirete parlare della divina Misericordia della Bontà Infinita di Dio, del suo Amore immenso delle creature, quanto ama la salute dell' anima nostra, e a tanti teneri affetti voi avvertirete nuovi colpi di Grazia ribattere con maggiore forza nel vostro cuore; posdimani ascolterete nuovamente la parola di Dio, e sentirete discorrere dell' orrore del peccato, e dell' eccellenza delle virtù, della sublimità dei Sacramenti, della felicità dell' uomo giusto sulla Terra, della sua felicità nell' altra vita, e sarete trasportati col pensiero al di là delle nubi, al di là del sole, al di là delle stelle, nella nazione eterna di Dio, dove Dio stesso è l' eterna consolazione dei suoi eletti, e gaudio ineffabile dei giusti: ah quest' altra volta la Grazia penetrerà sino al vostro cuore! Frequenterete la Parola di Dio? Eccovi sempre nuove occasioni a convertirvi e a migliorarvi. Viene l' Avvento e il S. Natale e i Sacri Oratori vi parleranno della Natività di Gesù Bambino, vi rappresenteranno quella Divina Infanzia tremante di

freddo, eppure sfolgorante d' ineffabile bellezza dentro una Grotta, adorato dai Pastori e dai Magi. Vengono i solenni e patetici tempi della Quaresima? E i Sacri Oratori vi parleranno della Penitenza, ve la mostreranno come l' unica strada che vi resta dopo ecc. ecc. vi inviteranno ad entrarci senza timore d' insanguinarvi i piedi nelle spine che la ingombrano; vi parleranno della Dolorosa Passione del Redentore, ve lo mostreranno or agonizzante nell' Orto, or legato ecc. e strapperanno via lagrime dai nostri cuori! Vengono i tempi di Pasqua, della Pentecoste, del Corpus Domini? Ecco nuove occasioni d' ascoltare per bocca dei Sacri Ministri le sublimi dottrine di nostra Fede sopra la Resurrezione del Cristo fondamento della nostra speranza, sopra la discesa dello Spirito Santo, sopra i doni ch' Egli porta, e sopra il Santissimo, l' Augustissimo Sacramentato degli Altari! Ah frequentate le prediche, in tutti i tempi, e in tutti i tempi troverete nuovi motivi, nuovi impulsi, nuovi eccitamenti alla virtù! Frequentatele nelle solennità del Signoroe e in esse ascolterete quanto si richiede perchè la vostra ignoranza sia illuminata, e confermata la vostra Fede, frequentatela nelle feste di Maria SS. e resterete presi d' amore verso la gran M. di D. quando ne sentirete decantare le glorie, e aprirete il cuore alla confidenza verso Maria quando udrete il sacro Oratore che tutto fuoco e santo fervore v' invita a ricorrere a Maria, ve ne mostra potenza del suo patrocinio, la gran Misericordia del suo Cuore Materno!

Frequentate la Parola di Dio nella solennità dei Santi perchè la vita di quegli eroi del Cristianesimo, di quelle anime grandi che hanno vinto l' Inferno, che han deluso il mondo, domata la carne, e sparso finanche il sangue per la Fede, ah la virtù di quegli eroi, di cui voi spesso portate il nome sarà un rimprovero gagliardo alla nostra poca Fede, sarà un colpo vigoroso della grazia che potrà spezzare il metallo del vostro cuore, sarà un esempio efficace che potrà rimuovervi dalla via della perdizione per mettervi in quella della salute. Così avverrà di voi se sarete assidui alla Parola di Dio, e se nell' assiduità unirete le altre disposizioni ch' io fin qui vi accennai, cioè "l' ossequio" pensando ecc. ecc. " l' umiltà " riconoscendovi " il pentimento" ecc. ecc. - "la preghiera ", implorando " l' attenzione " badando ecc. e "la riflessione" ritornando spesso col pensiero ecc. ecc.

Certamente, fedeli miei, la Parola di Dio vale la pena che si ascolti con tutte queste condizioni, se non altro per una specie di gratitudine e di

riconoscenza inverso il nostro Divin Redentore che con tanto amore vi dispensa il pane della sua dottrina. Un giorno N. S. G. C. narrò una parabola alle turbe, e nol compresero. A G. C. piacque lasciarli nella loro ignoranza e tacque. Ma rivolto agli Apostoli disse loro: Io ho parlato a quelli per enigma: ma voi che siete miei eletti si rivela la verità e spiegò loro per intero la Parabola Se la parola adunque è il segno della fratellanza delle creature, la parola di Dio è un segno di fratellanza speciale delle nostre anime con G. C. è il legame d' una Società perfetta che noi che siamo le membra formiamo con G. C. che è il Capo.

Siamo grati al Nostro Divin R. che ci parla così spesso per mezzo dei suoi Ministri. Ah miei Fratelli! Quante anime sono prive di questo beneficio. Non tutto il mondo è quale voi lo vedete: vi sono regioni oltre monti ed oltre mari, in cui i popoli numerosissimi, città, regni e nazioni sono prive del gran Tesoro della divina Parola, e perciò privi del gran Tesoro della Fede!

Immersi in quella profonda notte d' ignoranza quei popoli non hanno il Ministro di Dio, l' Angelo del Cielo, che li ammaestri a non adorare gl' idoli, ma a rivolgersi piuttosto all' Unico Signore; travagliati dalle loro passioni, abbattuti dalle pene della vita, spesso languenti a (illeggibile) quegli' infelici non hanno il Sacerdote Cattolico che con la Parola dell' eterna verità li ammonisca, li conforti a sperare ecc. ecc. li aiuti a morire nel bacio di Dio!

E con voi Iddio non è stato avaro dei suoi tesori! Egli vi à trattato come figli e non come servi ammettendovi al pascolo quotidiano del suo Corpo reale che è la S. S. e del suo Corpo mistico che è la Divina Parola!

Ma perchè ricordava io i popoli delle lontane Indie, della gelata Siberia, o dalle remote Americhe? Ah voi siete ben fortunati che potete entrare in una Chiesa a voi scelta, a vostro piacere ed ascoltare l' un predicatore piuttosto che l' altro con tanta varietà di voci, di persone, di tempi e di luoghi! Ma date uno sguardo alle vicine campagne, alle campagne della stessa vostra città! Quanti poveri contadini sparsi su per qualche falda di monte, rintanati in oscure capanne stanno anni e anni privi della divina Parola? Quanti botghi intieri appena di rara nella Quaresima ascoltano il più modesto dei Predicatori d' una Città? Eppure, o quanto più di voi si mostrano degni dell' evangelica predicazione quei rustici ignoranti! Nella semplicità dei loro costumi, nella schiettezza della loro vita campestre

essi non hanno appreso a sogghignare di scherno innanzi agl' inviati di Dio, a criticare la loro Predica, ecc. ecc. anzi essi ci riguardano come messi di Dio che veniamo a bandir loro la verità! Con quanto entusiasmo si affollano attorno al sacro Oratore! come pendono dalle labbra! come arrendevoli e docili si mostrano alle esortazioni dei Ministri del Santuario. Facili al timore, facili al pianto, facili all' emozione, essi spesso restano presi dalla parola dell' ultimo degli evangelici predicatori, e diventano la felice preda di Gesù Cristo raccolti dalla rete della Divina Parola!

Ah guai a noi che tanto più conto dobbiamo dare a Dio per quanto maggiori sono le grazie! Meglio fosse per noi, qualora nessun frutto dovremo ricavare dalla divina parola, meglio fosse per noi che restassero deserte le città, che cadessero i Tempii in frantumi, che non avessimo chi più ci donasse una verità tante volte ascoltata e tante volte spregiata! Un giorno non vedremmo additarci a confusione gli abitanti delle vostre campagne cui bastò una Predica per commuovere e convertire! Non ci vedremo additare per nostra confusione quei popoli, quelle erranti tribù che pur si facilmente si arresero alla Parola di un prete cattolico! Giusti Giudizii di Dio! Voi disprezzate il suo Regno e il suo Regno sarà tolto a voi e dato ad altri? Così fece un tempo Iddio col suo popolo d' Israele così fa spesso in oggi col popolo cristiano. Per tanti secoli mandò i Predicatori al suo popolo ecc. ecc. Geremia ecc. ecc. Finalmente Egli stesso. Parola consustanziale del Padre venne ecc. ecc. parlò, ma non fu inteso: fu detto di lui che fosse indemoniato fu crocifisso. Iddio tolse la sua Parola a quelle contrade: tacque le profezie, finirono per quel popolo le scritture, non più gl' inni di David, i canti di Mosè ecc. ecc.

Similmente fa Iddio con gl' ingrati cristiani: voi disprezzate la Parola di Dio, e Iddio ve ne punisce o lasciandovi nel vostro letargo nella vostra sterilità, o privandovi di predicatori, mentre che questa parola di vita eterna la fa bandire immezzo ai lontani popoli da generosi missionarii ecc. ecc..

Lourdes: Guarigione dalla morsicatura di un serpe velenoso.